

Massei, l'oriundo esemplare della Spal è arrivato al 90°

Novanta, come i minuti caldi delle 210 partite che Oscar Massei, l'oriundo argentino ha disputato con la maglia della Spal in Serie A. E 90 sono anche le primavere, le ha compiute il 29 settembre. La sua parabola italiana, cominciata nell'Inter nel 1955, si può leggere nella biografia che gli ha dedicato Enrico Menegatti, *Oscar Massei: l'oriundo, il capitano, l'esempio* (Minerva). «Un libro che vorrei portare a papa Francesco che ho incontrato tre volte e voglio sapere se mi abbia mai visto giocare prima di prendere i voti. Vorrei parlare non di chiesa, ma di calcio con lui: se ne intende veramente», ha detto Massei a "La Nazione". Il desiderio dell'oriundo nato a Pergamino, nella provincia di Buenos Aires che sul grande palcoscenico del fútbol argentino ha debuttato a 17 anni, quando entra nella formazione dei dopolavoristi inglesi del Rosario Central. Figlio di un fuochista marchigiano i primi veri spettacoli pirotecnici li fa con il club con cui 21enne diventa il re dei bomber del campionato «Titolo che non mi fu riconosciuto perché rinunciai alla nazionale argentina: volevo giocare in quella italiana», racconta Massei che dopo aver rinunciato di diventare un calciatore del Boca o del River, entrambi i club lo volevano disperatamente e quindi alla casacca dell'albiceleste vide anche sfumare il sogno di indossare la maglia azzurra. E questo nonostante fosse sbarcato nella grande Inter in costruzione di Angelo Moratti. Alla Beneamata troverà come mister Peppino Meazza e un compagno di squadra speciale, Enzo Bearzot, futuro ct dell'Italia Mundial dell'82, ma Oscar per le norme federali che momentaneamente ritardarono l'impiego degli oriundi (poi ampiamente uti-

lizzati) perse il treno della Nazionale. L'addio si consuma contro la Roma: in uno scontro con il coriaceo terzino Stucchi Massei si frattura i crociati. L'Inter, in cui lascerà in ricordo 21 gol tra campionato e Coppa Italia non può permettersi di aspettarlo e lo spedisce alla Triestina, un ponte per approdare alla Spal. Il presidentissimo Paolo Mazza lo nomina capitano sul campo e il popolo ferrarese lo riconosce come suo idolo assoluto. Un hombre vertical che non si macchia mai di cartellini rossi e che mette tutto se stesso al servizio della squadra. Un campione di fairplay e di attaccamento alla maglia, un eroe esemplare della storia del club biancoceleste che onorerà fino al 1968. Poi una lunga carriera da allenatore cominciata nella Trevigliese, la squadra del borgo che ha dato i natali a un altro hombre vertical, Giacinto "Magno" Facchetti. La sua milonga è proseguita fino all'ultima panchina, nel '94, alla Spal, dove i tifosi non hanno mai smesso di considerarlo il simbolo della squadra di Mazza e della lunga epopea della Serie A. Il 5° posto della stagione 1959-'60 non si è più ripetuto, così come solo Aulo Gelio Lucchi ha disputato le stesse partite di Massei in A maglia spallina, 210. E come il grande "Pepe" Schiaffino che al Milan impose la presenza dell'amata moglie nelle trasferte, anche Massei, pur riconoscendo la Spal come la sua seconda casa, ha sempre messo al centro la famiglia e quindi alle cene settimanali imposte alla squadra da patron Mazza si presentava con moglie e figli. Gli stessi che hanno appena festeggiato il 90° dell'Oscar di un calcio d'altri tempi.

Massimiliano Castellani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

